



Fabriano 02 luglio 2012

Ioselito Arcioni e Sergio Romagnoli  
Consiglieri Comunali Fabriano

Ricevuto il **2 LUG. 2012**  
alle ore 14,30  
L'addetto comunale

Spett.li

Presidente Consiglio Comunale  
Comune di Fabriano

**Sig. Giuseppe Luciano Pariano**

Sindaco Comune di Fabriano

**Sig. Giancarlo Sagramola**

Assessore Politiche per l'Ambiente

**Sig. Claudio Alianello**

e p.c.

**Capigruppo Consiliari**

OGGETTO: **MOZIONE DIFFIDA REGIONE MARCHE**

su eventuale applicazione, all'interno del nostro territorio comunale, della nuova **LEGGE REGIONALE 26 marzo 2012, n.3** "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale: V.I.A."



I sottoscritti Consiglieri Comunali,

### PREMESSA

Si è svolto lo scorso venerdì 8 giugno 2012 presso la Regione Marche un convegno sul tema "Impianti per la produzione di energia rinnovabile: poteri e responsabilità degli amministratori pubblici", con particolare riferimento alla nuova **LEGGE REGIONALE 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale: V.I.A."**: Relatori: V. Solazzi, Presidente del Consiglio Regionale; Arch. Antonio Minetti, Direttore Servizio Ambiente Regionale; L. Guidi, avvocato amministrativista; L. Passanisi, Presidente del TAR Marche.

Riteniamo poco confortante e piuttosto inopportuno, per un convegno in cui, di fatto, si è per larga parte difeso l'operato della Regione e la bontà di certi impianti (ad es. le innumerevoli centrali a biogas che ci vengono propinate nei nostri territori), vedere fianco a fianco massimi dirigenti della Regione, contro il cui operato vi sono ricorsi pendenti da parte dei cittadini, con il Presidente del TAR Marche, ruolo per eccellenza super partes.

Ancor più preoccupante che, neanche in premessa del convegno, nessuno degli illustri relatori abbia minimamente accennato nella propria relazione ad un lievissimo dettaglio: quella Legge regionale oggetto del convegno, a due mesi dalla sua approvazione è stata impugnata davanti alla Corte Costituzionale da parte dal Consiglio dei Ministri, con delibera del 25 maggio, per forti ed evidenti motivi di incostituzionalità e di violazione delle normative comunitarie di alcune sue parti.

Citiamo solo alcuni dei motivi di censura da parte del CdM, che richiamano le considerazioni di buon senso che spesso cittadini e comitati ripetono da anni. Ad esempio, l'esclusione dalla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di certi impianti, in base a soglie che tengono conto esclusivamente della potenza degli stessi, senza considerare il contesto, il cumulo con altri progetti, la capacità di carico ambientale dei diversi territori, le caratteristiche dell'impatto potenziale in riferimento alle aree geografiche ed alla densità della popolazione interessata.

Altra censura, deriva da come la Regione tratta l'informazione ai cittadini in relazione ai progetti, e quindi la possibilità di esercitare il diritto dei cittadini stessi a poter intervenire nei procedimenti autorizzativi. In verità, questa parte dell'impugnazione non ci sorprende, considerando che sono sempre più numerosi i casi in cui i cittadini vengono a scoprire di una centrale da insediare "sotto casa" solo quando vedono già le ruspe in opera nel cantiere già attivato, senza di fatto alcuna possibilità quindi di poter dire nulla prima!

Davvero desolante che sia toccato ai cittadini durante il dibattito al convegno dell' 8 giugno tirar fuori il tema dell'impugnativa del CdM davanti alla Corte Costituzionale, abbinata ad una domanda di buon senso: "Come fa la Regione ad andare avanti comunque con gli iter? Perché non si ferma in attesa degli esiti del ricorso? Perché continuare ad approvare certi impianti, escludendoli magari dalla VIA o approvandoli in base alla normativa impugnata? Cosa succede se questi vengono costruiti senza VIA e successivamente la Corte Costituzionale ci dice che invece andavano assoggettati alla VIA o almeno a procedura screening? Verrebbero poi smantellati, bloccati, ri-autorizzati? E, nel caso, chi paga?"

Come quasi sempre accade quando ci parlano di queste meravigliose centrali che tanto piacciono ad alcuni burocrati o ad alcuni sindaci, si ricorda l'Europa che imporrebbe quote obbligatorie di energia rinnovabile e, quindi, a dire di certi nostri dirigenti o amministratori, nuove centrali, ma si dimentica l'Europa che ci impone il rientro nei limiti di legge per il troppo inquinamento della nostra Regione, pena sanzioni pesanti a carico dei cittadini. In un contesto in cui si rischiano multe per troppo inquinamento e quindi, per violazione dei diritti dei cittadini, si pretenderebbe di aggiungere ulteriore inquinanti, invece di avviare un risanamento serio e strutturale.

Da notare che la Regione Emilia Romagna, ha recentemente approvato una Delibera di Giunta Regionale, la DGR 362 del 26 marzo 2012 (ironia della sorte, stessa data della nostra legge Regionale sulla VIA!) che nelle aree di superamento e nelle aree a rischio di superamento dei valori limite per la qualità dell'aria impone alle aziende che vogliono realizzare impianti a biomasse sopra i 250 kW, di presentare assieme al progetto sostanzialmente una proposta per la riduzione contestuale dell'inquinamento tale da assicurare una "un saldo almeno zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 e il NO2".

Una clausola di salvaguardia dell'Ambiente, e quindi della Salute e dei Diritti, di buon senso ed ovvia che i comitati di tutela richiedono da anni e che, come spesso accade per le richieste di buon senso nel nostro Paese, è rimasta ignorata dai nostri esperti e politici regionali. Ora, questa richiesta, è divenuta diritto e normativa in una Regione italiana a noi confinante. Con tutte le conseguenze, anche amministrative e giuridiche che questo comporta.

Fra gli esperti autorevoli del convegno dell'8 giugno, nessuno ha ritenuto di fare neanche un breve accenno ai cosiddetti costi esterni, ovvero i costi in termini di possibili svalutazioni immobiliari o causati dall'impatto ambientale e sanitario, che vanno come sempre a ricadere sulla collettività.

